

I CAN GHETTO SATISFACTION

Ovvero un breve diario dell'esperienza di servizio che ha sostituito il cantiere IO CI STO con i Rover e le Scolte dei clan AGESCI del Manfredonia 1 e Terlizzi 1 dal 23 al 30 luglio al GHETTO DI RIGNANO (FG)

In nomen omen, e il Ghetto è assolutamente rispondente al suo nome: una baraccopoli sorta spontaneamente in mezzo al nulla del Tavoliere di Puglia, ai confini di tre comuni Foggia, San Severo e, appunto Rignano Garganico, ma lontano da tutto e tutti. Questo aggregato ospita in estate sino a 800 centroafricani (regolari o meno), che si fermano per lavorare nelle campagne per circa tre mesi, dopo di che si spostano in Calabria o in Sicilia per le arance e continuano così per tutto l'anno per tutta l'Italia. Altri, meno di 200, invece, rimangono al Ghetto anche in inverno per i lavori invernali (olive, ortaggi...). Il villaggio ricorda le bidonville che sorgono intorno alle metropoli africane con tutti i problemi di igiene e povertà che si possono immaginare. Ogni baracca è un insieme di pali e tavole di legno che vengono recuperate dai cantieri nelle città vicine, poi coperti con cartoni e teli di plastica ed assicurati con i tubicini degli impianti di irrigazione a goccia che vengono fissati con i chiodi sul legno. L'acqua è il problema maggiore. La regione Puglia assicura durante l'estate il riempimento giornaliero di una serie di contenitori con acqua potabile e, dallo scorso anno, il Consorzio di Bonifica di Capitanata ha messo a disposizione una bocchetta di irrigazione per l'acqua non potabile. Per cui si vede ogni giorno la fila davanti ai contenitori per bere e lavare il pentolame e i loro vestiti. Il problema maggiore sta nei servizi igienici inesistenti per cui ogni baracca ha una latrina a cielo aperto nel campo retrostante con quel che si può immaginare dal punto di vista sanitario. Inoltre si è riusciti a far assicurare la raccolta rifiuti dal Comune di San Severo all'esterno del Ghetto.

Esiste anche una microeconomia di villaggio: c'è una squadra di carpentieri che a pagamento realizza le baracche, una baracca ristorante dove Sonia & Sonia preparano il cous cous ed al pomeriggio fanno le treccine alle ragazze, un barbiere, un bar (i ragazzi l'hanno ribattezzato il BAR H). Oltre a queste lodevoli forme di micro imprenditoria c'è anche una serie di bordelli utilizzati non solo dagli africani, anzi... ed i caporali di colore che svolgono la funzione di collegamento con i caporali bianchi o gli agricoltori e che accompagnano i lavoratori nei campi. Per contrastare questo fenomeno e per favorire anche l'acquisto dei generi alimentari a Foggia (è il centro abitato più vicino a 15 km) molti si sono procurati una bici (spesso acquistandole dagli zingari di un campo nomadi).

Il degrado che si vive è dovuto al fatto che gli africani non sentono questo luogo (e tutta l'Italia) come un loro villaggio, ma come un dormitorio necessario per raggranellare poche centinaia di euro da inviare in Africa.

I padri Scalabrini di Manfredonia hanno la vocazione di assistere i migranti, dapprima gli italiani all'estero ed ora, con il capovolgimento di fronte, gli stranieri in Italia. Dagli anni '90 si sono sempre dati da fare per alleviare le situazioni al limite dell'umano che queste persone vivono e da qualche anno sono partiti i campi di lavoro IO CI STO, in cui si fa scuola di italiano, si realizza un punto di informazioni legali, si fa animazione ai bambini, si gira anche presso altre realtà presenti nel territorio foggiano cercando di avvicinare i servizi che il nostro Stato offre in uffici in cui gli stranieri non riescono ad accedere per incapacità culturale e linguistica o per paura. Ogni anno diversi capi e rover e scolte partecipano a titolo personale alle settimane di servizio e, all'inizio ed alla fine dei campi di lavoro, il nostro clan, che ha come assistente Arcangelo Maira (il Padre scalabriniano che anima quest'iniziativa), va a montare e smontare le tende per le attività.

La nostra scelta di fare una route di servizio in quel luogo (accompagnandola con alcuni giorni di strada sul Gargano) è nata dopo il fallimento della proposta di cantiere nazionale R/S che il PNS aveva proposto (un iscritto al 3 luglio). Così insieme al clan del Terlizzi 1 abbiamo deciso di ampliare le attività e di realizzare in stile scout alcune strutture da lasciare lì tutta l'estate.

Quanti scout credono che la pioneristica sia solo una cosa da lasciare con il reparto? Si sbagliano, grazie alle competenze acquisite abbiamo realizzato un tepee per fare uno spazio giochi per i bambini, una struttura di 36 mq coperta con teli ombreggianti e all'occorrenza con teli impermeabili per la scuola di italiano e una tenda della protezione civile per il punto di ascolto e informativo/legale. Oltre alle strutture per i volontari che sarebbero arrivati la domenica successiva, i clan hanno realizzato due bacheche per gli annunci e, soprattutto sistemato ed ampliato le condutture per creare tre punti d'acqua non potabile nelle diverse zone del villaggio con diversi rubinetti. Difatti la zona intorno all'unico punto d'acqua era diventata un pantano.

Così in un caldissimo 23 luglio siamo partiti con il materiale alla volta di Rignano Garganico. La route si è aperta nella Chiesetta della Madre di Cristo nelle campagne di Rignano Garganico che il parroco Don Nazareno ha aperto per farci pernottare durante il campo fisso. Le condizioni meteo nel Tavoliere di Puglia a fine luglio sono davvero estreme: non tanto per le temperature (ovviamente elevatissime) quanto per il vento continuo che ti asciuga e ti strema e per la polvere dei campi arati e riarsi che ti entra nella gola (tranne l'unico giorno di temporale che abbiamo avuto negli ultimi mesi). I giorni sono passati tra il lavoro al ghetto (a 10 km di distanza dalla base), incontri con esperti su temi legati all'immigrazione: la tratta e la prostituzione (operatori dei progetti Roxana ed Aquilone), l'accesso alla salute (volontari di Emergency che qui opera con un POLIBUS ovvero un ambulatorio mobile con medici ed infermieri) e con Padre Arcangelo che oltre a raccontare la propria esperienza ha lavorato con noi (è anche capo brevettato e nostro A.E. di unità) a montare le strutture. L'ultimo giorno di campo fisso è stato particolare, difatti oltre ad aver ultimato le strutture che mancavano abbiamo pranzato nel "ristorante" di Sonia & Sonia ed i rover e le scolte dopo un primo momento di timore per i piatti nuovi, e qualcuno per l'igiene, hanno finito il cous cous al pollo e le frittelle. Sarà stata la presenza della giovane e bella nipote Sonia a levare le preoccupazioni o forse i ricordi di pasti caduti a terra e rimessi nei piatti e mangiati durante i campi scout? Qualche scolta dopo pranzo ha trovato anche il tempo di farsi fare le treccine e giocare con i bambini...

Infine, a sera ci siamo spostati all'interno del Gargano per tre giorni di strada: Da Bosco Quarto a Monte Spigno, poi Foresta Umbra e infine a Vieste, stremati ma soddisfatti a fare un bagno ristoratore e chiudere la route con la cerimonia per i partenti con i piedi ammollo nel mare a mezzanotte.

La scelta del mare come luogo dove concludere la route non è stata casuale. Se avessimo potuto fare il cantiere R/S saremmo partiti facendo strada lungo la riva del mare. Quello stesso mare che divide la ricca Europa dalla povera Africa, quel mare che accoglie come estrema dimora migliaia di immigrati nei loro viaggi della speranza dall'Africa, quel mare che ha visto rimandare indietro verso la disperazione anche coloro che avevano il diritto di chiedere asilo in Italia, quel mare che ha visto partire i nostri nonni con la valigia di cartone, quel mare che può diventare un ponte tra nazioni non più rivali.

Alfredo De Luca